AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

SPACCIO, ESTORSIONI E RICICLAGGIO: 20 ARRESTI, OPERAZIONE ANTIMAFIA NELLA VALLE PELIGNA

3 Novembre 2026



SULMONA – Un condannato per reato di associazione di stampo mafioso, scontata la pena, avrebbe dato vita ad un nuovo gruppo criminale. Droga, estorsioni, incendi e armi: così il sodalizio avrebbe conquistato un territorio tradizionalmente considerato estraneo alle dinamiche mafiose.

Questa mattina la Polizia di Stato ha eseguito 20 misure cautelari nelle province dell'Aquila, Teramo, Bologna, Foggia e Napoli.

Agli indagati sono contestati, a vario titolo, i reati di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, detenzione di armi ed esplosivi, riciclaggio, autoriciclaggio e trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante del metodo mafioso.

L'inchiesta, avviata nel 2024 e condotta dalla Sezione investigativa del Servizio Centrale Operativo (SISCO) dell'Aquila, è stata coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia presso la Procura della Repubblica del capoluogo abruzzese.

L'indagine ha fatto emergere un nuovo fenomeno criminoso connesso all'infiltrazione della criminalità organizzata nel comprensorio aquilano.

Secondo l'ipotesi accusatoria, un condannato per reato di associazione di stampo mafioso appartenente alla criminalità organizzata siciliana, scontata la pena, si sarebbe stabilito a Sulmona e si sarebbe alleato con un gruppo locale che da anni gestiva lo spaccio in Valle Peligna, dando vita a un sodalizio autonomo che riprodurrebbe i metodi mafiosi nel territorio.

Il sodalizio avrebbe conquistato il monopolio della cocaina a Sulmona e nei comuni peligni, con un volume d'affari stimato in almeno 180-200 mila euro al mese.

Decisivi sarebbero stati gli accordi con un narcotrafficante albanese e con un esponente del clan camorristico egemone nello spaccio a Secondigliano.

Il gruppo, secondo gli investigatori, era organizzato come un’impresa, con ruoli definiti per custodia e distribuzione della droga, gestione delle piazze e ripartizione dei profitti. Il controllo del territorio sarebbe stato imposto con la violenza: aggressioni, minacce armate ed estorsioni ai danni di pusher e clienti morosi, ed attentati incendiari rivolti anche contro esponenti di spicco dei gruppi rivali nello spaccio di cocaina.

Le indagini hanno inoltre documentato la disponibilità di armi ed esplosivi, reperiti anche attraverso la criminalità organizzata napoletana e destinati, secondo l’accusa, ad un attentato dinamitardo.

Le misure cautelari e le perquisizioni, coordinate dallo SCO, sono state effettuate con la partecipazione delle SISCO di Ancona, Bari, Bologna, Campobasso, Lecce, Napoli, Perugia, Roma, Salerno, le Squadre mobili di Chieti, Frosinone, L’Aquila, Latina, Pescara, Rieti, Roma, Salerno, Teramo, i Reparti prevenzione crimine di Foggia, Pescara, Perugia, Roma ed Unità cinofile di Pescara.

Il procedimento si trova nella fase delle indagini preliminari. Le misure eseguite si basano su gravi indizi di colpevolezza, valutati allo stato degli atti, e sono soggette agli ordinari mezzi di impugnazione, incluso il riesame.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli